

SAURELIA
PRINCIPESSA
CONTROVOGLIA

Cristina Marconi

AURELIA PRINCIPESSA CONTROVOGLIA

L'incantesimo della storia noiosa

*Illustrazioni
di Sara Not*



Rizzoli

Redazione: Chiara Giusti
Progetto grafico e impaginazione: Claudia Puglisi

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Andrew Nurnberg Associates Milan
Prima edizione: febbraio 2026
ISBN: 978-88-17-19766-3

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento di Verona (VR)
Printed in Italy



Raccontami una storia

Questa storia è nata come fiaba della buonanotte per una bambina che non aveva alcuna intenzione di dormire. Qualche anno fa, mentre saltellava sul letto, mia figlia Alice mi ha lanciato una sfida: «Raccontami una storia noiosa, ma così noiosa da farmi crollare addormentata!». E quindi hanno fatto capolino Aurelia, principessina dal vestito color ultima-nuvola-dopo-la-pioggia, pronta a tutto pur di NON vivere nessuna avventura, Clodomio, il mago Sbadiglio e tanti altri personaggi emersi in quel momento della sera in cui le luci sono basse e l'immaginazione prende il volo.

Impossibile ricordare chi abbia inventato chi: la storia l'abbiamo pensata e scritta insieme.

E insieme, dopo averlo condiviso con tanti amichetti, possiamo garantire che nessuno si è mai addormentato con questo racconto.





Un battesimo magico

C'era una volta una principessa di nome Sigismonda Ugobalda Aurelia delle Verdi Praterie, ma noi, per comodità, la chiameremo Aurelia. Aveva i riccioli castani, due vispi occhi neri e portava un paio di occhiali con la montatura grigia. Quello era infatti il suo colore preferito, seguito dal marrone e dal verde fango, che non le dispiacevano affatto. Abitava nel Regno delle Verdi Praterie, in un castello con le torri merlate, un fossato in cui viveva una coppia di coccodrilli senza denti e un ponte levatoio che lei si divertiva ad azionare di nascosto dai genitori.

I suoi non erano proprio genitori qualsiasi, anzi: erano due dei personaggi più amati delle fiabe di tutti i tempi. La mamma, Florabella, era rimasta prigioniera nel palazzo degli orchi quando era fanciulla ed era stata l'oggetto di almeno una decina di sortilegi. A casa conservava ancora le fasce di Miss Reame, concorso che aveva vinto più volte, ma la bellezza non era la sua principale virtù. Prima di sposarsi, si raccontava trasformasse i sassi in diamanti e i pesci in cavalieri ma anche i cavalieri in pesci e, quando era molto distratta, i diamanti in sassi. In testa le crescevano fiori al posto dei capelli – li annaffiava invece di lavarli – e il suo canto somigliava a quello di una cinciallegra, un grazioso uccellino di cui nessun genitore, al momento di leggere le fiabe, riesce mai a pronunciare bene il nome.

Tuttora, a Carnevale, le bambine fanno il diavolo



a quattro per travestirsi da Florabella. I negozi di giocattoli non possono non esibire in vetrina il suo famoso costume, con la gonna a forma di tulipano, la parrucca fiorita e le scarpette di raso.



Ma per rendere il travestimento davvero perfetto, bisogna anche cantare a squarciagola e rigorosamente con gli occhi chiusi la canzone *Fiorirò*, in particolare i versi: “A modo mio, anche se non la cercherò, la mia strada troverò”.

Edgardo, il papà di Aurelia, indossava ancora la calzamaglia azzurra e il cappello con la piuma, e teneva i riccioli ormai un po' ingrigiti lunghi sulle spalle, proprio come quando era giovane. Aveva una voce forte e profonda e trascorreva molto tempo in groppa a Odoacre, il suo destriero bianco che, dopo un passato tutto muscoli e azione, diventava ogni anno più saggio e riflessivo.

Insieme avevano lottato contro trentacinque dra-ghi e attraversato moltissime foreste stregate per salvare fanciulle in pericolo. Di ritratti di loro due in varie pose e in diversi momenti gloriosi erano piene le pareti del castello, mentre la collezione di spade magiche di Edgardo era esposta in una galleria nell'ala sud dove nessuno, ma proprio nessuno, aveva il diritto di entrare.

Dopo il “vissero felici e contenti”, Edgardo e Florabella erano diventati i genitori di Aurelia, delicata e pallida come una margheritina e molto tranquilla fin dalla nascita. Aveva i riccioli del papà e i tratti delicati della mamma.

Il giorno del suo battesimo magico ci fu una grande festa nel castello, con tanti amici, spesso altri personaggi famosi delle fiabe, e re e regine di ogni parte del mondo. La principessina sembrava così piccola che, per non lasciarla sola nell'enorme culla dorata e tempestata di gemme, le misero accanto un gattino, anche lui nato da poco, con il pelo color nocciola, una minuscola corona in testa e un nome un po' pomposo: Clodomiao.

Tutti portarono in regalo qualcosa – chi un ca-